

Pillola dei 5 giorni, «l'Aifa sbaglia»

MILANO

Via libera alla vendita della pillola dei 5 giorni dopo senza ricetta, eccetto che per le minorenni. Che in ogni caso non dovranno più effettuare un test di gravidanza prima dell'assunzione del farmaco. Fa già discutere la decisione presa dall'Aifa mercoledì e che di fatto tradisce le indicazioni espresse lo scorso 10 marzo dal Consiglio Superiore di sanità: allora il massimo organismo di consulenza del ministro della Salute disse che la prescrizione doveva rimanere obbligatoria, e a qualsiasi età, «per evitare gravi effetti collaterali nel caso di assunzioni ripetute in assenza di controllo medico». Il ministro Lorenzin ha espresso soddisfazione per la «mediazione»: l'unica cosa importante, ha sostenuto, «è la garanzia che la donna sia adulta che giovane quando fa ricorso alla pillola dei 5 giorni abbia contezza della propria situazione clinica e che non ci siano rischi, non solo per il presente ma anche il futuro della sua salute». Ma sono in molti a pensare che proprio questa garanzia sia compromessa.

Se per la Sigo – la Società italiana di ginecologia e ostetricia, che si era opposta alla liberalizzazione “caldeggiata” dall'Ue – la scelta di tutelare le minorenni «è saggia», i medici cattolici sono sul piede di guerra. Da sempre sostengono la potenziale abortività del farmaco, peraltro documentata dalla stessa Agenzia del farmaco europea (l'EMA) in un documento ufficiale del 2009 pubblicato da *Avvenire*. «Di fatto l'Aifa decide di avallare la strategia che mira a mascherare l'aborto nella sua precocità e a nascondere, per così dire, dietro la facilità di esecuzione», tuona il presidente dell'Amci Filippo Boscia, tra i molti esperti che avevano manifestato la propria contrarietà alla liberalizzazione del farmaco nelle audizioni organizzate dall'Aifa stessa. «Banalizzare l'uso di un farmaco abortivo è inaccettabile a qualsiasi età, la distinzione fatta tra minorenni e maggiorenni è assurda. Che fine ha fatto il

consenso informato? Che fine ha fatto il diritto del cittadino-utente a conoscere la verità?», continua Boscia. Sulla stessa linea l'Unione cattolica dei farmacisti italiani: «È già assurdo pensare di poter dispensare, in uno Stato civile, un farmaco abortivo come se

fosse acqua fresca, senza coinvolgere il medico e senza dire nulla dei suoi effetti alla pazienti – spiega il presidente Piero Uroda -. Decidere di fare una distinzione tra minorenni e maggiorenni è addirittura una sciocchezza».

Durissimo anche il giudizio della Società Italiana Procreazione responsabile (Sipre): «L'Aifa dimostra di non tenere in considerazione quanto esplicitamente scritto negli stessi documenti dell'EMA circa il meccanismo d'azione del farmaco – spiega il presidente Bruno Mozzanega – e cioè che l'Ulipristal, il principio attivo di EllaOne, è in grado di inibire sia l'instaurarsi, sia anche il proseguimento di una gravidanza». Un

Ricetta solo per le minorenni? «Un'assurdità» per medici e ginecologi: «A rischio tutte le donne»

meccanismo abortivo la cui conoscenza viene di fatto negata alle donne, insieme alla libertà di esprimere una scelta e un consenso informati: «È questo è l'opposto del mandato assegnato ad Aifa: il governo dovrebbe intervenire per tutelare i suoi cittadini». Deluso Gian Luigi Gigli, deputato del gruppo parlamentare Per l'Italia-Centro Democratico e neoeletto presidente del Movimento per la vita: «Stupisce soprattutto che l'Aifa abbia assunto la sua grave decisione prima ancora che il parere consegnato al ministro dal Consiglio Superiore di Sanità venisse reso pubblico. A parte il rispetto del concepito, il ministro dovrebbe almeno preoccuparsi che la decisione dell'Aifa possa ricacciare le donne nella solitudine dell'aborto clandestino, seppur chimico». La caduta dell'obbligo di prescrizione renderà possibile, infatti, «l'acquisto di dosi multiple, con le quali il farmaco è in grado di produrre effetti sovrapponibili a quelli della pillola abortiva Ru486, condividendo con essa similarità di struttura chimica».

Viviana Daloiso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NECROLOGIE

Il vescovo di Castellaneta, S.E.R. monsignor Claudio Maniago, unitamente al presbitero e all'intera comunità diocesana di Castellaneta, affida a Cristo sommo ed eterno